

Focus

La popolazione diminuisce e invecchia

# Le culle "vincono" solo a Livigno e Bormio

**I dati.** In provincia persi 1.700 abitanti in otto anni. A Sondrio è come se ogni anno sparisse un condominio. Nel capoluogo a ogni nato corrispondono due decessi. Le uniche eccezioni in Alta Valle: quasi un caso nazionale

GIUSEPPE MAIORANA

In una provincia in cui, come nel resto del Paese, si registra un costante calo demografico ormai da alcuni anni, e il saldo annuale nati/morti è costantemente negativo, due Comuni costituiscono un'eccezione e sono in controtendenza rispetto a questo trend.

**Il caso del Piccolo Tibet**

E' soprattutto Livigno, come sottolineato da **Alberto Del Curto** giovedì sera alla sala Besta della Banca Popolare di Sondrio nell'incontro "La demografia interessa tutti noi", organizzato dal Lions Club Sondrio Host, a costituire una sorta di "caso positivo" a livello nazionale: nella località dell'Alta Valle, infatti, dal 2012 a oggi il saldo naturale, cioè il confronto tra nascite e decessi, fa segnare un +439: «Si tratta - ha confermato Del Curto - di un record positivo ed è curioso come questo dato relativo a una perla turistica come Livigno sia diametralmente opposto a quello di Camogli, altra meta turistica molto rinomata, ma che fa segnare, invece, un record negativo per quanto riguarda il saldo naturale nati/morti».

In un certo senso, però, questo "primato" per Livigno è a rischio, visto che il 60% della popolazione del paese è nubile o celibe: sono, infatti, 3.772 i "single", contro i 2.438 coniugati.

L'Alta Valle si conferma un'isola felice contro il calo de-

mografico diffuso praticamente in tutto il resto d'Italia anche per merito di Bormio: nella località della Magnifica Terra a fine 2010 erano 4.084 i residenti, passati poi alla fine del 2018 a 4.179, con un incremento di 95 abitanti.

**Controtendenza**

I dati relativi a Bormio e Livigno sono in controtendenza rispetto a quelli relativi all'intero territorio provinciale e ad altri capoluoghi di mandamento come Sondrio e Morbegno: in Valtellina e Valchiavenna, tra il 2015 e il 2018 il saldo naturale nati/morti è sempre stato negativo, passando

**I numeri resi noti durante l'incontro organizzato da Lions Club**

**Il saldo provinciale complessivo è negativo dal 2015**

dal -442 del 2015 al -683 di due anni fa con una costante diminuzione delle nascite, unita, invece, a un cospicuo aumento dei decessi (1.334 contro 2.017 solo nel 2018).

**Il capoluogo**

Nel Comune di Sondrio, tra 2015 e 2019 la popolazione si è ridotta di 407 abitanti, passando da 21.891 unità a 21.484: «In pratica - ha commentato Del Curto - è come se ogni anno nel capoluogo sparisse un condominio e anche di dimensioni abbastanza grandi». Sempre nel capoluogo il saldo naturale nati/morti ha fatto segnare un -143 nel 2019 (158 nati e 301 decessi), leggermente migliore rispetto al -150 del 2018, ma in netto peggioramento rispetto al -109 del 2017.

A Morbegno, invece, dal 2012 i decessi hanno superato di 204 unità le nascite. Tutti questi dati vanno a inserirsi in un territorio montano, dunque un contesto geografico piuttosto complicato e che porta con sé alcune difficoltà e una popolazione "frammentata": in Valtellina e Valchiavenna il numero di abitanti è sceso dai 183.169 del 2010 ai 181.403 abitanti di fine 2018. Sono presenti, inoltre, 340 nuclei abitativi composti da almeno cinque famiglie, ma che non possono contare su servizi o esercizi pubblici, a fronte di 191 centri abitati dotati, invece, proprio di questi servizi ed esercizi pubblici.



L'intervento di Alberto Del Curto giovedì sera alla sala Besta della Banca Popolare di Sondrio

## Sempre più anziani. Ogni cento giovani ci sono 184 over 65

Una popolazione non soltanto inferiore di anno in anno, ma anche, e soprattutto, sempre più vecchia: in provincia di Sondrio, infatti, l'indice di vecchiaia, cioè il numero di anziani over 65 presenti ogni 100 giovani di età compresa dagli zero ai 14 anni è di 181,4 contro

il 124,8 del 2002. I dati della ricerca presentata da **Alberto Del Curto** evidenziano come a inizio 2017, su una popolazione complessiva di 181.400 abitanti, erano 41.533 gli over 65, 21.533 le persone con più di 75 anni, 1.744 gli over 90 e 65 gli ultracentenari. A Sondrio, ad-

dirittura, l'indice di vecchiaia sale a 223 over 65 ogni 100 under 14 contro i 177 anziani ogni 100 giovani di nove anni fa. Proprio nel capoluogo di provincia, un quarto della popolazione (5.216 persone) ha più di 65 anni, con 2.676 over 75, 820 persone che hanno già compiuto almeno 85 anni e 14 ultracentenari. Sono 2.571, tra questi, gli anziani che vivono da soli perché vedovi o vedove (1.772), divorziati (248) o nubili/celibi (551). «Un tempo - ha sottolineato Alberto Del Curto - c'erano quattro tra figli, nipoti o familiari che potessero prendersi cura di un anziano, mentre oggi e un futuro saranno sempre di



Pensionati davanti all'Inps

più i casi in cui un unico figlio o nipote dovrà occuparsi di quattro anziani». L'indice di vecchiaia è, peraltro, in crescita anche a Bormio (da 111,9 del 2002 a 195,1 dell'anno scorso).

Il contesto provinciale è reso ancor più complicato dal fatto che, in provincia di Sondrio, il 72% delle pensioni è inferiore ai mille euro, il 13% tra i mille e i 1.500 euro e solo l'1,3% superiore ai tremila euro, mentre le rette delle case di riposo vanno dai 1.400 ai 3.000 euro mensili.

Infine, è curiosamente molto diffusa la presenza di animali domestici con 2.711 cani su una popolazione di 21 mila abitanti **G.Mai.**

## «Questi numeri un macigno sul futuro dei ragazzi»

I dati presentati giovedì sera alla sala Besta della Banca Popolare di Sondrio da **Alberto Del Curto** sono raccolti in uno studio della Sev (Società economica valtellinese) e saranno illustrati anche in una mostra che verrà inaugurata a palazzo Pretorio il prossimo 14 febbraio. L'obiettivo, evidenziato dal presidente proprio di Sev, **Benedetto Abbiati** «è quello di invitare le scuole, visto che la demografia è un macigno che incombe sul futuro dei ragazzi e portare poi la mostra stessa anche negli altri mandamenti».

«La demografia - ha fatto eco Alberto Del Curto - siamo noi,

parla di come eravamo ieri, di come saremo oggi e come diventeremo in futuro, un futuro che è più vicino che quanto noi possiamo pensare. La demografia è un processo inesorabile, sbaglia raramente e governa alcuni dei più importanti problemi economici e sociali, come ad esempio lo stato sociale e la disoccupazione, o anche i fenomeni migratori».

Proprio a questo proposito, nei prossimi anni e decenni, Europa e Nord America passeranno dal 28% all'11% del totale della popolazione mondiale, mentre in Africa si passerà dai 200 milioni di abitanti del 1950 a mi-

liardi: entro il 2050 metà della crescita della popolazione mondiale avverrà proprio in Africa e la Nigeria, ad esempio, avrà più abitanti degli Stati Uniti. Nel 2050 ci saranno 500 mila europei in meno, con un'età media della popolazione europea di 48 anni, mentre in Africa ci sarà un miliardo di persone in più e la loro età media sarà di 28 anni. La popolazione asiatica supererà i 5 miliardi nel 2050, ma sarà molto invecchiata. Tutto questo, mentre l'Europa continuerà a mantenere solo il 5% della popolazione mondiale, ma con un temporaneo aumento del 25% della produzione e il 50% della spesa



I dati raccolti in uno studio Sev saranno illustrati anche in una mostra

sociale globale.

«La demografia, dunque, - ha proseguito Del Curto - mette a rischio la complessa stabilità geopolitica e sociale».

Basti pensare, ad esempio, che in Italia, dal 2014, a fronte di 34 mila laureati e 39 mila diplomati che hanno lasciato il Paese per andare all'estero, solo il 13% degli immigrati in arrivo ha una laurea. A livello numerico, però, il dato è in parità con 5,3 milioni di immigrati in Italia e 5,2 milioni di italiani che, invece, sono andati a caccia di fortuna nel resto del mondo.

Per quanto riguarda la provincia di Sondrio, infine, sono 10 mila gli immigrati presenti attualmente in Valtellina e Valchiavenna, di cui 1963 a Sondrio e 778 a Morbegno. **G.Mai.**